



# TOSCANANA OGGGI

GIORNALE LOCALE

# 45

10 dicembre 2023

Anno XXXXI

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



## EDITORIALE

### La politica è frenata dalle lobbies che rallentano la transizione energetica

di LEONARDO BECCHETTI

I vertici multilaterali sul clima come Cop28 in questi giorni a Dubai partono da un problema fondamentale. Non esiste oggi nel mondo un'autorità sovranazionale alla quale gli stati nazionali abbiano ceduto parte di sovranità, in grado di monitorare gli accordi sul clima e sanzionare gli stati sovrani che deviano da tali accordi. Così quando Trump decise di portare gli Stati Uniti fuori dagli accordi di Parigi nessuno ha potuto costringerlo a tornare sui suoi passi.

Partendo da questa difficoltà di fondo, difficilmente superabile, possiamo però trovare alcuni importanti elementi di speranza. In quasi tutti i paesi del mondo le opinioni pubbliche sono ormai consapevoli del problema del clima (anche perché gli effetti sono tangibili e si fanno sentire sempre più frequentemente sotto forma di eventi climatici estremi, siccità, inondazioni). Per questo motivo, aspettando che il tutto venga sancito nelle conclusioni del vertice, è importante che circa 116 stati si sono impegnati a Dubai a triplicare la capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili. Com'è noto è questa la via maestra per raggiungere l'obiettivo di emissioni nette zero entro il 2050 perché circa il 73% delle emissioni deriva dalla fonte di produzione di energia e le fonti fossili producono da 100 a 200 volte più Co2 delle rinnovabili e del nucleare a parità di energia generata. È rilevante che il nostro presidente del Consiglio, pur sottolineando che non bisogna essere «ideologici» nelle strategie di transizione, abbia esplicitamente affermato che l'uscita dalle fonti fossili deve essere un obiettivo. Il vertice ha poi un invitato di pietra, papa Francesco, che purtroppo per motivi di salute non ha potuto recarsi a Dubai ma ha mandato un messaggio molto chiaro e forte: preoccupiamoci del nostro futuro e di quello dei nostri figli, superiamo l'autolesionismo di un'economia che distrugge il pianeta, superiamo anche la divisione in tifoserie che non aiuta e cerchiamo di realizzare rapidamente la transizione muovendo verso la produzione di energia dalle rinnovabili. In questo il Pontefice non fa che dar seguito a una politica che nasce con la prima enciclica ecologica della storia della dottrina sociale (la Laudato Si) dove tutti questi punti sono già esplicitati e affrontati in profondità.

Guardando al tutto un po' più in prospettiva non è certo la politica e i risultati dei vertici sul clima il fattore decisivo che può portarci al risultato. La politica è spesso frenata dalle lobbies che rallentano la transizione per evitare effetti di breve periodo negativi sui propri profitti mentre muovono troppo lentamente in direzione della transizione. I veri fattori che possono renderci ottimisti sono il progresso scientifico-tecnologico e i mercati. Sono ormai anni che produrre da fonti rinnovabili costa significativamente meno che produrre da fonti fossili. Ed esiste una legge di Moore dei moduli fotovoltaici che continua a farne crollare i prezzi all'aumento della produzione. Anche nel settore della mobilità il crollo dei prezzi delle batterie sta portandoci rapidamente a una nuova stagione dove i prezzi delle auto elettriche saranno inferiori a quelli delle auto con motore a scoppio. A seguito di questi fenomeni stiamo vivendo a livello globale una crescita esponenziale della capacità installata di produzione di energia da fonti rinnovabili. Guardando all'Europa e al nostro paese in cosa la politica può aiutare questo processo? Potenziando la rete elettrica (smart grids), agevolando l'investimento in fattori infrastrutturali (come le colonnine di ricarica per le auto) e soprattutto sostenendo la ristrutturazione ecologica degli edifici in direzione di emissioni nette zero perché quest'ultima attività non può funzionare da sola per il solo stimolo del mercato. Importanti poi le decisioni recenti di agevolare l'investimento delle piccole e medie imprese nell'autoproduzione di energia dalle rinnovabili che ne riduce i costi di produzione riducendo l'esposizione all'inflazione importata per l'aumento dei prezzi delle fonti fossili. E, finalmente con un ritardo di quasi un anno e mezzo, i decreti attuativi per lo sviluppo delle comunità energetiche da fonti rinnovabili. Alla politica chiediamo poi di accelerare le autorizzazioni dei tantissimi progetti presentati avendo presente che lo sviluppo delle rinnovabili è assolutamente compatibile con l'esigenza di tutela del paesaggio.

Ce la faremo a livello planetario a raggiungere gli obiettivi e ad affrontare con successo l'emergenza climatica? Dobbiamo farcela per forza, le possibilità per farcela ci sono tutte e i campanelli d'allarme aumenteranno sensibilità e impegno in questa direzione.



Primopiano **A PAGINA 3**

## ATTUALITÀ

### Parla il cappellano militare



## Una campana toscana suonerà per Erbil

a pagina 11

### La storia

## Orfana dopo il terremoto in Marocco Malak trova una famiglia a Firenze

a pagina 17

### L'intervista

## È di Porto Santo Stefano l'autore dei quadri più piccoli del mondo

a pagina 21

## il CORSIVO

### Maria, l'Immacolata che si rivela ai piccoli. Come Bernadette

di MARIA CHIARA MAESTRINI\*

«**Q**ue soy era Imaculada Councepciou»: sono queste le parole con cui Maria si presenta a Bernadette nella grotta di Massabielle, la discarica di un piccolo villaggio disperso in mezzo ai Pirenei, come era Lourdes nel 1858. Bernadette, giovane adolescente, faceva parte insieme alla famiglia degli scartati della società del suo tempo: disoccupati, analfabeti, costretti a vivere nell'antica prigione di Lourdes. È proprio dal «cachot», dalla gattabuia di Lourdes che l'11 febbraio 1858 Bernadette uscirà di buon mattino per andare a cercare un po' di legna alla discarica, la grotta di Massabielle.

E là, un colpo di vento leggero fra gli alberi e una signora davanti ai suoi occhi. «Aguero» dirà Bernadette. «Quella là», non sapeva infatti il suo nome... Aguero si rivolge a lei con tenerezza, rispetto, come nessuno aveva fatto prima di allora... Aguero chiederà a Bernadette solo la sua compagnia: «vuole farmi la grazia di venire qui per quindici giorni?... Aguero non ha fretta di dire il suo nome: è lo stile di Dio, si rivela piano piano, non si impone, ma semplicemente si propone...»

Solo alla sedicesima apparizione, il 25 marzo, Aguero dirà il suo nome a Bernadette, in patois, il dialetto locale, la lingua di Bernadette: «Que soy era Imaculada Councepciou», Io sono l'Immacolata Concezione.

Per Bernadette quelle parole non hanno alcun senso, ma è il nome di Aguero e deve ricordarlo fino a poterlo ridire al parroco, le curé Peyramale. In una corsa a perdifiato, Bernadette lascerà la grotta verso la parrocchia ripetendo quelle parole per lei prive di significato: «Que soy era Imaculada Councepciou», fino a spalancare la porta della canonica e poterle consegnare intatte al parroco.

CONTINUA A PAGINA 14